

Collegamento

Pastorale



Poste Italiane s.p.a. Spedizione in a.p. - D.l. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Vicenza

**“Camminiamo insieme,
lo Spirito Santo e noi”**

(At 15,29)

Periodico mensile della Diocesi di Vicenza - Autorizzazione trib. di Vicenza n.237 del 12/03/1969 - Senza pubblicità - Direttore respons. Bernardo Pornaro - Ciclostilato in proprio - Piazza Duomo, 2 - Vicenza - Tiratura inferiore alle 20.000 copie. www.diocesi.vicenza.it E' realizzato con il contributo del Fondo dell'8x1000 destinato ai fini di culto e pastorale della Diocesi.

...In Evidenza

- **Sinodo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”**
- Alcuni spunti biblici sulla sinodalità ecclesiale
- 14 novembre: Celebrazione in cattedrale. Ricordiamo i 10 anni di mons. Pizziol
- Tempo di Avvento e Natale 2021

...Ambito celebrazione e spiritualità

- Corso base di formazione per guide della celebrazione
- Ritiro per ministri della liturgia
- Settimane di Esercizi spirituali a Villa S. carlo 2022
- **Cammino per “ricominciare”**

... Ambito annuncio

- **“Vorrei diventare cristiano...”**
- **“Il Vangelo tra le case”**
- Ritiro di avvento in preparazione al Natale per Coppie e Famiglie
- Battesimo: Accompagnare alle radici della fede
- Centro vocazionale Ora Decima: eventi e proposte
- Azione cattolica

... Ambito educazione alla prossimità

- Rapporto immigrazione Caritas Migrantes 2021

... Ambito sociale e cultura

- Insegnamento Religione Cattolica



Clicca sull'immagine

📅 **AGENDA DIOCESANA**

Nel nuovo sito tutti gli appuntamenti vengono segnati nell'**AGENDA DIOCESANA**

[Per vederli clicca qui](#)

NOVEMBRE 2021						
Lun	Mar	Mer	Gio	Ven	Sab	Dom
1	2	3	4	5	6	7
8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21
22	23	24	25	26	27	28
29	30	1	2	3	4	5

- Annuncio
- Celebrazione della Fede e Spiritualità
- Pastorale
- Prossimità
- Sociale e Cultura

Sinodo 2021-2023 “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”

A seguire presentiamo l’omelia del Santo Padre Francesco effettuata durante la celebrazione per l’apertura del Sinodo “Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione e missione”.

Basilica di San Pietro - 10 ottobre 2021

Omelia del Santo Padre Francesco

Un tale, un uomo ricco, va incontro a Gesù mentre Egli «andava per la strada» (Mc 10,17). Molte volte i Vangeli ci presentano Gesù “sulla strada”, mentre si affianca al cammino dell’uomo e si pone in ascolto delle domande che abitano e agitano il suo cuore. Così, Egli ci svela che Dio non alberga in luoghi asettici, in luoghi tranquilli, distanti dalla realtà, ma cammina con noi e ci raggiunge là dove siamo, sulle strade a volte dissestate della vita. E oggi, aprendo questo percorso sinodale, iniziamo con il chiederci tutti – Papa, vescovi, sacerdoti, religiose e religiosi, sorelle e fratelli laici –: noi, comunità cristiana, incarniamo lo stile di Dio, che cammina nella storia e condivide le vicende dell’umanità? Siamo disposti all’avventura del cammino o, timorosi delle incognite, preferiamo rifugiarsi nelle scuse del “non serve” o del “si è sempre fatto così”?

Fare Sinodo significa camminare sulla stessa strada, camminare insieme. Guardiamo a Gesù, che sulla strada dapprima *incontra* l’uomo ricco, poi *ascolta* le sue domande e infine lo aiuta a *discernere* che cosa fare per avere la vita eterna. ***Incontrare, ascoltare, discernere: tre verbi del Sinodo su cui vorrei soffermarmi.***

Incontrare. Il Vangelo si apre narrando un incontro. Un uomo va incontro a Gesù, si inginocchia davanti a Lui, ponendogli una domanda decisiva: «Maestro buono, cosa devo fare per avere la vita eterna?» (v. 17). Una domanda così importante esige attenzione, tempo, disponibilità a incontrare l’altro e a lasciarsi interpellare dalla sua inquietudine. Il Signore, infatti, non è distaccato, non si mostra infastidito o disturbato, anzi, si ferma con lui. È disponibile all’incontro. Niente lo lascia indifferente, tutto lo appassiona. Incontrare i volti, incrociare gli sguardi, condividere la storia di ciascuno: ecco la vicinanza di Gesù. Egli sa che un incontro può cambiare la vita. E il Vangelo è costellato di incontri con Cristo che risollemano e guariscono. Gesù non andava di fretta, non guardava l’orologio per finire presto l’incontro. Era sempre al servizio della persona che incontrava, per ascoltarla.

Anche noi, che iniziamo questo cammino, siamo chiamati a diventare esperti nell’*arte dell’incontro*. Non nell’organizzare eventi o nel fare una riflessione teorica sui problemi, ma anzitutto nel prenderci un tempo per incontrare il Signore e favorire l’incontro tra di noi. Un tempo per dare spazio alla preghiera, all’adorazione – questa preghiera che noi trascuriamo tanto: adorare, dare spazio all’adorazione –, a quello che lo Spirito vuole dire alla Chiesa; per rivolgersi al volto e alla parola dell’altro, incontrarci a tu per tu, lasciarci toccare dalle domande delle sorelle e dei fratelli, aiutarci affinché la diversità di carismi, vocazioni e ministeri ci arricchisca. Ogni incontro – lo sappiamo – richiede apertura, coraggio, disponibilità a lasciarsi interpellare dal volto e dalla storia dell’altro. Mentre talvolta preferiamo ripararci in rapporti formali o indossare maschere di circostanza – lo spirito clericale e di corte: sono più *monsieur l’abbé* che padre –, l’incontro ci cambia e spesso ci suggerisce vie nuove che non pensavamo di percorrere. Oggi, dopo l’*Angelus*, riceverò un bel gruppo di persone di strada, che semplicemente si sono radunate perché c’è un gruppo di gente che va ad ascoltarle, soltanto ad ascoltarle. E dall’ascolto sono riusciti a incominciare a camminare. L’ascolto. Tante volte è proprio così che Dio ci indica le strade da seguire, facendoci uscire dalle nostre abitudini stanche. Tutto cambia quando siamo capaci di incontri veri con Lui e tra di noi. Senza formalismi, senza infingimenti, senza trucco.

Secondo verbo: **ascoltare**. Un vero incontro nasce solo dall'ascolto. Gesù infatti si pone in ascolto della domanda di quell'uomo e della sua inquietudine religiosa ed esistenziale. Non dà una risposta di rito, non offre una soluzione preconfezionata, non fa finta di rispondere con gentilezza solo per sbarazzarsene e continuare per la sua strada. Semplicemente lo ascolta. Tutto il tempo che sia necessario, lo ascolta, senza fretta. E – la cosa più importante – non ha paura, Gesù, di *ascoltarlo con il cuore* e non solo con le orecchie. Infatti, la sua risposta non si limita a riscontrare la domanda, ma permette all'uomo ricco di raccontare la propria storia, di parlare di sé con libertà. Cristo gli ricorda i comandamenti, e lui inizia a parlare della sua infanzia, a condividere il suo percorso religioso, il modo in cui si è sforzato di cercare Dio. Quando ascoltiamo con il cuore succede questo: l'altro si sente accolto, non giudicato, libero di narrare il proprio vissuto e il proprio percorso spirituale.

Chiediamoci, con sincerità, in questo itinerario sinodale: come stiamo con l'ascolto? Come va "l'udito" del nostro cuore? Permettiamo alle persone di esprimersi, di camminare nella fede anche se hanno percorsi di vita difficili, di contribuire alla vita della comunità senza essere ostacolate, rifiutate o giudicate? Fare Sinodo è porsi sulla stessa via del Verbo fatto uomo: è seguire le sue tracce, ascoltando la sua Parola insieme alle parole degli altri. È scoprire con stupore che lo Spirito Santo soffia in modo sempre sorprendente, per suggerire percorsi e linguaggi nuovi. È un esercizio lento, forse faticoso, per imparare ad ascoltarci a vicenda – vescovi, preti, religiosi e laici, tutti, tutti i battezzati – evitando risposte artificiali e superficiali, risposte *prêt-à-porter*, no. Lo Spirito ci chiede di metterci in ascolto delle domande, degli affanni, delle speranze di ogni Chiesa, di ogni popolo e nazione. E anche in ascolto del mondo, delle sfide e dei cambiamenti che ci mette davanti. Non insonorizziamo il cuore, non blindiamoci dentro le nostre certezze. Le certezze tante volte ci chiudono. Ascoltiamoci.

Infine, **discernere**. L'incontro e l'ascolto reciproco non sono qualcosa di fine a sé stesso, che lascia le cose come stanno. Al contrario, quando entriamo in dialogo, ci mettiamo in discussione, in cammino, e alla fine non siamo gli stessi di prima, siamo cambiati. Il Vangelo oggi ce lo mostra. Gesù intuisce che l'uomo che ha di fronte è buono e religioso e pratica i comandamenti, ma vuole condurlo oltre la semplice osservanza dei precetti. Nel dialogo, lo aiuta a discernere. Gli propone di guardarsi dentro, alla luce dell'amore con cui Egli stesso, fissandolo, lo ama (cfr v. 21), e di discernere in questa luce a che cosa il suo cuore è davvero attaccato. Per poi scoprire che il suo bene non è aggiungere altri atti religiosi, ma, al contrario, svuotarsi di sé: vendere ciò che occupa il suo cuore per fare spazio a Dio.

È una preziosa indicazione anche per noi. **Il Sinodo è un cammino di discernimento spirituale, di discernimento ecclesiale, che si fa nell'adorazione, nella preghiera, a contatto con la Parola di Dio.** E la seconda Lettura proprio oggi ci dice che la Parola di Dio «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore» (Eb 4,12). La Parola ci apre al discernimento e lo illumina. Essa orienta il Sinodo perché non sia una "*convention*" ecclesiale, un convegno di studi o un congresso politico, perché non sia un parlamento, ma un evento di grazia, un processo di guarigione condotto dallo Spirito. In questi giorni Gesù ci chiama, come fece con l'uomo ricco del Vangelo, a svuotarci, a liberarci di ciò che è mondano, e anche delle nostre chiusure e dei nostri modelli pastorali ripetitivi; a interrogarci su cosa ci vuole dire Dio in questo tempo e verso quale direzione vuole condurci.

Cari fratelli e sorelle, buon cammino insieme! Che possiamo essere pellegrini innamorati del Vangelo, aperti alle sorprese dello Spirito Santo. Non perdiamo le occasioni di grazia dell'incontro, dell'ascolto reciproco, del discernimento. Con la gioia di sapere che, mentre cerchiamo il Signore, è Lui per primo a venirci incontro con il suo amore.

Papa Francesco

<https://www.vatican.va/content/francesco/it/homilies/2021/documents/20211010-omelia-sinodo-vescovi.html>

Dalla relazione di don Aldo Martin al
Consiglio pastorale diocesano del 18/10/2021

Premessa

Sono stato inviato ad offrire una sorta di quadro di riferimento dentro al quale collocare la questione antica e attualissima della sinodalità.

Nel 2018 in modo del tutto fortuito mi è stato chiesto di riflettere su questo tema a partire dal documento della Commissione Teologica Internazionale (CTI) dal titolo *La sinodalità nella vita e nella missione della Chiesa* (2018): erano ancora tempi “non sospetti”, ovvero molto prima che il papa mettesse a tema della chiesa universale proprio la questione della sinodalità.

Sembra che con l'aggettivo “sinodale” si voglia intendere soprattutto una procedura *comunitaria* nell'affrontare una determinata questione, procedura che scaturisce dalla natura stessa della chiesa. Della serie, dimmi in che modo affronti e risolvi i problemi e ti dirò chi sei. Se davanti ad una difficoltà della comunità cristiana, la soluzione è sempre e solo nelle mani del parroco, allora è chiaro che siamo davanti ad un certo modello di Chiesa (“elitismo nell'ordine presbiterale con il prete che diventa il padrone della baracca”¹). Se invece davanti all'emergere di una questione difficile l'intera comunità si raduna, discute, si prende il tempo per pregare, si mette in obbediente ascolto Spirito santo, confronta le diverse possibilità, allora è chiaro che si ha un altro modello di chiesa. Ad un modello piramidale, verticistico, si oppone uno di tipo comunionale. L'episodio descritto dall'evangelista Luca in Atti 15, il cosiddetto Concilio apostolico di Gerusalemme, a questo riguardo è esemplare: il Vescovo Beniamino ne ha parlato nel suo messaggio alla diocesi “Camminiamo insieme lo Spirito Santo e noi” consegnato la sera del 7 settembre scorso e, da una anticipazione fatta, renderà questo testo oggetto di preghiera al Ritiro dei preti per l'avvento.

Sotto le parole «sinodo», «sinodalità» e «sinodale» ci stanno, effettivamente, esperienze molto diverse tra loro. Il termine «sinodo» ha il significato tecnico di evento diocesano in cui le differenti componenti del popolo di Dio (vescovo, presbiteri, diaconi, religiosi e laici) convergono in assemblea per alcune questioni significative della vita ecclesiale. A livello di Chiesa universale, questo termine indica il Concilio (*Sacrosancta synodus: tutti i vescovi riuniti con il papa riuniti*), e l'istituto postconciliare del Sinodo dei Vescovi.

Ma più in profondità, questa terminologia presuppone in qualche modo un unico modello ecclesiale, che ha nella resa letterale del termine *synodos* – «strada fatta insieme», «un camminare condiviso» – la sua categoria sintetica più espressiva (declinata in alternativa ad una visione verticistica, statica e clericale della Chiesa), che presuppone una corresponsabilità più ampiamente condivisa fra tutti i membri della comunità cristiana. Quindi *sinodale* è sinonimo di «comunitario», «condiviso», «partecipato» ed evidenzia la corresponsabilità e la collaborazione da parte di tutti i membri della comunità cristiana. Perché camminare insieme (sinodalità) significa pregare insieme, riflettere insieme, decidere insieme, soffrire insieme, sperare insieme, amare insieme, salvarsi insieme... perché non ci si salva da soli, ma veniamo salvati come popolo. Siamo tutti sulla stessa barca.

Ora, va ricordato che i termini «sinodo», «sinodalità» e «sinodale» nella Bibbia semplicemente non ci sono. Un po' come per il termine «Trinità»: totalmente assente nel testo biblico quanto a vocabolo (*triás-triádos*), ma presentissima quanto a realtà!

¹Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021.

Avvertenza: non facciamo delle parole degli idoli, altrimenti all'inizio saranno abusate, e poi, divenute logore, verranno gettate via, alla ricerca di altre parole "magiche". Infatti nella proposta di stasera eviterò studiatamente di utilizzare questo termine, pur mostrandone la dinamica presente in alcuni passi biblici.

Nella ricerca che ho avuto la fortuna di potere compiere ho intravisto molti testi dell'AT e soprattutto del NT innervati da evidenti dinamiche sinodali, e ho cercato di raggrupparli in cinque momenti che seguono la narrazione del costruirsi della Chiesa: Chiesa *convocata* (il radunarsi del popolo di Dio), *attuata* (tutto ciò che realizza la comunità cristiana), *strutturata* (differenziazione dei carismi e dei ministeri: i diversi servizi che la compongono) *inviata* (momento dell'invio missionario) ed *escatologicamente orientata* (in cammino verso la Pasqua senza tramonto). Stasera ovviamente non posso riprenderle nemmeno brevemente, perciò mi limito a contemplare con voi la realtà della Chiesa con il linguaggio immaginifico della metafora, utilizzato dal NT. Ne prendo solo tre, desunte dal NT: la casa, il corpo e l'albero, con le quali la Chiesa ha descritto e sognato se stessa. Senza dimenticare che la Chiesa oltre che sognare se stessa, deve un po' pregare se stessa (per questa ragione, alla fine di ogni singola immagine, assocerò dei brevi passaggi tratti dai prefazi del Messale romano, che leggeremo insieme). Infatti, il papa, spiazzando tutti, ha detto che la prima tappa dell'itinerario sinodale è la preghiera di adorazione²...

1) La casa (Ef 2,19-22)

¹⁹Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²²in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

2,19-22. La condizione attuale: la concittadinanza

L'autore si sta rivolgendo ai cristiani di origine pagana, che rispetto ai cristiani di origine ebraica si sentivano un po' svantaggiati, dal momento che non facevano parte del popolo eletto. Ma inaspettatamente le condizioni di partenza sfavorevoli vengono rovesciate. Se i cristiani provenienti dalle genti erano definiti al v. 12 come esclusi dalla cittadinanza (*politeía*) di Israele ed estranei (*xénoi*), adesso al v. 19 non sono più stranieri (*xénoi*), ma concittadini (*sympolítai*).

Certo, il linguaggio è di tipo civile (concittadini), ma è funzionale per esprimere la pari dignità. Concittadini dei santi: espressione bellissima! Il NT di solito usa il termine *santi* per indicare i cristiani. I pagani, che hanno accolto la fede in Cristo, fanno parte del popolo dei salvati, i *santi* appunto, tanto quanto i giudeocristiani. Siamo noi!!! Quanto alla locuzione *familiari di Dio* si fa riferimento al tempio e al libero accesso alla presenza del Signore (non abbiamo soggezione di Dio, ma siamo in piena confidenza con lui: godiamo la familiarità).

Per rendere, poi, anche plasticamente l'idea di una unione dei cristiani con Cristo e tra di loro entra in scena la metafora dell'edificio. L'uso dei termini relativi al campo semantico architettonico (*edificare, fondamento, pietra angolare, edificio, tempio, abitazione*) illustra in modo coerente diversi aspetti della novità ecclesiale. La chiesa è un unico edificio, nel quale ciascuno ha il proprio ruolo da svolgere (cf. 1Pt 2,4-5: ⁴Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, ⁵quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo.).

² Momento di riflessione per l'inizio del percorso sinodale, 9 ottobre 2021.

Il fondamento. In 1Cor il termine *themélios* è riservato a Cristo, escludendo la possibilità che si ponga un fondamento diverso da Lui (cf. 1Cor 3,10.11.12). Qui, invece, il fondamento sono gli apostoli e i profeti. Siamo davanti ad una fase di riflessione ecclesiologica successiva rispetto a Paolo, perché se in precedenza il criterio normativo era Cristo, ora è la predicazione stessa degli apostoli ad essere normativa, come lo è il ruolo dei profeti (cristiani interpreti delle rivelazioni dello Spirito).

Pietra angolare. L'idea è un po' articolata ma coerente: Cristo sorregge la Chiesa, ne è il supporto basilare, su cui poggiano, quale fondamento, gli apostoli e i profeti, sui quali, a loro volta, i cristiani vengono impiegati come pietre per l'unico edificio ecclesiale. La comunità ecclesiale, in tal modo, può trovare all'interno della metafora architettonica una collocazione tutt'altro che statica: è, infatti, un edificio che cresce. Di conseguenza la Chiesa è un "cantiere aperto", vitale, dunque, mai concluso e in continua *con-crescita* armonica. In essa sia etnocristiani sia giudeocristiani contribuiscono a pari merito alla costruzione ecclesiale: sono *con-edificati* assieme. Applicato a noi oggi: siamo diversissimi, per cultura, per sensibilità, per provenienza, ma siamo una casa.

Contrariamente a quanto, forse, ci si poteva aspettare il campo semantico architettonico è attraversato da un fremito dinamico: ne emerge un'ecclesiologia in cui la sinergia tra le diverse componenti sembra essere uno degli elementi più apprezzabili.

*Un'ulteriore osservazione sul prefisso *syn-**

Abbiamo potuto notare in precedenza come un piccolo elemento linguistico – il prefisso *syn-* – possa svolgere talora il ruolo di una "spia luminosa", indicatrice di alcuni fenomeni interessanti per il nostro tema. Tornando ad Ef 2,21-22, esso compare due volte:

In lui tutta la costruzione cresce ben *ordinata* (organizzata insieme: *syn-armorogouméne*) per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi *venite edificati insieme* (*syn-oikodomeîsthe*) per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

È evidente l'enfasi su una crescita armonica, condotta da tutte le componenti, realizzata *insieme* (*syn-*), sotto la regia dello Spirito Santo³. Notiamo l'insistenza su questo avverbio: *insieme*.

Solo a mo' di suggestione, sarebbe per lo meno interessante rilevare che, accanto ai termini «sinodale» e «sinodalità» (cammino insieme), oggi in auge nell'ambito ecclesiale, anche altri vocaboli avrebbero potuto essere adottati per comunicare la medesima idea: «costruire insieme», «casa comune», «con-edificare», ecc. Non si tratta certo di sostituire un termine con un altro. Più sommessamente si vuol sottolineare come la singola parola non deve essere idolatrata, usata come una bandiera di parte, o, al contrario, osteggiata. La tradizione ci consegna la parola *syn-odós* (cammino insieme) per una certa idea di Chiesa. Al suo posto avrebbe potuto benissimo esserci *syn-oikos* (casa comune: *oikoumene* ormai è un termine assunto dall'ecumenismo) o altri sinonimi... L'essenziale è che nella Chiesa si proceda *insieme*, al di là delle singole parole utilizzate.

L'idea della costruzione rinvia ad alcuni atteggiamenti assolutamente necessari all'interno di ogni comunità umana (famiglia, azienda, scuola, reparto di ospedale) e, a fortiori, nella comunità cristiana:

- la chiesa è un cantiere aperto, sempre in costruzione
- è necessario essere sempre costruttivi; purtroppo c'è chi sente sempre il dovere di criticare, demolire, distruggere. Una scelta radicale di un cristiano, un atteggiamento da assumere, o addirittura una conversione urgente da abbracciare è la scelta del positivo, l'adesione incondizionata a portare contributi che fanno bene, incoraggiano, che facilitano la crescita. A volte sembra invece che qualcuno assuma volentieri il ruolo di liquidatore fallimentare: le critiche devono sempre essere costruttive...

³In Ef 3,6 si dice che le genti sono chiamate «a condividere la stessa eredità (*sygkléronóma*), a formare lo stesso corpo (*syssóma*) e ad essere partecipi (*symmétocha*) della stessa promessa». Il prefisso ritorna addirittura tre volte di seguito.

- siamo semplici pietre: nessuno è la chiave di volta. Solo Cristo è la pietra angolare, noi siamo semplici pietre per la costruzione. Importante è che ci lasciamo sgrezzare: un tempo le pietre dovevano esser ben lavorate (squadrate: ricordiamo i cantieri per le cattedrali con in maestri scalpellini) per poter essere perfettamente lisce e quindi aderire bene le une con le altre. Dobbiamo smussare gli angoli, gli spigoli, anche quelli del carattere... Solo così un edificio veniva costruito in sicurezza. Ci lasciamo sbazzare da Dio?

Per esprimere ancora meglio l'idea della casa; prendo l'idea del *focolare*. Il *focolare* è il luogo dove si ricreano i rapporti, dove si respira la gratuità dello stare insieme, dove si fanno le confidenze più belle. Nei racconti pasquali, il Risorto condivide il cibo in prossimità di un fuoco acceso. I due discepoli di Emmaus, infatti, lo riconoscono nella locanda casa allo spezzare del pane e gli Undici lo vedono consumare del pesce arrostito (cf. Lc 24,12-35.42; Gv 21,13). Il *focolare* è l'ambito dove i rapporti familiari e amicali si rinsaldano e si crea l'unità. Penso a quando i pasti in casa diventano l'occasione in cui la famiglia si ritrova e, soprattutto nei momenti di festa, le diverse generazioni (nonni, zii, nipoti) possono serenamente parlarsi. Tutti possono prendere la parola e tutti hanno il dovere di ascoltare.

Noi cristiani potremmo decisamente imboccare questa strada: alimentare il calore umano delle nostre comunità cristiane custodendo sempre vivo il fuoco acceso nel focolare, attorno al quale sedersi e parlare.

Con la varietà dei doni e dei carismi Tu scegli e costituischi i dispensatori dei santi misteri, perché in ogni parte della terra sia offerto il sacrificio perfetto e con la parola e i Sacramenti si edifichi la Chiesa, comunità della nuova alleanza, tempio della tua lode
(prefazio dell'Ordine)

2) Il corpo (1Cor 12,12-30)

Il corpo: occhi e testa si sentono superiori alle mani e ai piedi, perché sono in situazione di preminenza, stanno oggettivamente più in alto e col passar del tempo, ritengono di essere la parte più nobile del corpo. Viceversa, a lungo andare i piedi sentendosi valutati così da occhi e testa, ritengono di essere inferiori e patiscono un complesso di inferiorità. Così ne nasce un confronto tra le varie parti del corpo; come se dialogassero tra loro

¹²Come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche il Cristo. ¹³Infatti noi tutti siamo stati battezzati mediante un solo Spirito in un solo corpo, Giudei o Greci, schiavi o liberi; e tutti siamo stati dissetati da un solo Spirito. ¹⁴E infatti il corpo non è formato da un membro solo, ma da molte membra. ¹⁵Se il piede dicesse: «Poiché non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe parte del corpo [...]. ²⁰Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. ²¹Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; oppure la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». ²²Anzi proprio le membra del corpo che sembrano più deboli sono le più necessarie [...]. ²⁷Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra. ²⁸Alcuni perciò Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli, in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri. (1Cor 12,12-15.20-22.27-28)

Paolo si rivolge ad una comunità attraversata da forti conflittualità, causate da alcuni fenomeni straordinari sovrastimati a discapito di altri meno appariscenti. Così, deve correggere una mentalità incline ad apprezzare i doni spirituali più spettacolari, che trasformavano le assemblee in riunioni accese e un po' agitate, a causa dei glossolali, la cui eccitazione estatica poteva impressionare e umiliare le persone semplici. Molto probabilmente i membri della comunità corintia subiscono gli influssi della cultura greco-romana, affascinata dai fenomeni straordinari e dall'ispirazione oracolare.

L'effetto nocivo, denunciato dall'Apostolo, è la discriminazione che viene a crearsi tra i credenti, con il rischio di una certa rivalità. Invece, ai credenti i doni vengono elargiti dallo Spirito per il bene di tutti. Per questa ragione Paolo fa un lungo discorso sul rapporto tra le diverse membra all'interno dell'unico corpo:

Con il battesimo viene a crearsi un'uguaglianza di fondo tra tutti i credenti (v. 13): certo, sussistono differenze di compiti, ma la dignità è pari. Un po' come per le diverse parti del corpo umano: ricoprono posizioni diverse e svolgono ruoli differenti, ma tutte sono necessarie concorrendo ciascuna alla vita dell'intero organismo. Scendendo nei dettagli, Paolo dice che la testa e gli occhi, pur essendo in posizione di preminenza rispetto ai piedi e alle mani (v. 21) – sono infatti collocati più alto –, non possono fare da soli. Di contro, i piedi, pur trovandosi nella zona più bassa del corpo, non per questo non hanno una loro dignità e un posto preciso da occupare nell'economia dell'intero corpo umano (v. 15). Tanto basta sia per azzerare la pretesa superiorità dei credenti dotati di glossolalia, sia per eliminare il senso di inferiorità di coloro che ne erano privi; anzi, Dio riserva «maggior onore» alle parti più umili (v. 24). È evidente l'attenzione alla cura di una buona relazionalità tra i credenti.

Ogni membro della comunità riceve un dono dello Spirito: non ha nessun senso istaurare nella comunità discriminazioni tra persone inattive e insignificanti e altre efficienti e carismatiche, perché tutti i credenti sono beneficiari di un'iniziativa dello Spirito a vantaggio di tutta la comunità ecclesiale. Da una parte, nessun credente riguardo ai doni da parte dello Spirito è escluso e, dall'altra, nessuno ne ha una qualche concentrazione o, peggio, un monopolio. Tra le diverse membra dell'organismo, invece, deve vigere il principio del mutuo soccorso: «perché nel corpo non vi sia divisione, ma anzi le varie membra abbiano cura le une delle altre» (v. 25). Avere cura gli uni degli altri... (Nel cammino formativo diocesano sulla *Fratelli tutti* si è parlato di amicizia, di accudimento, del prendersi cura: sia a livello legislativo istituzionale, sia a livello dell'iniziativa dei singoli)

Fin qui l'analogia tra l'interazione delle parti del corpo umano e la complementarità tra i diversi membri della comunità cristiana fila via liscia senza intoppi e senza grandi sorprese: diversità di compiti, ma unico scopo; molteplicità dei doni, ma unità di intenti. Tra l'altro l'immagine somatica non è nemmeno originalissima, dal momento che già la compagine delle diverse componenti dello Stato era stata paragonata ad un corpo⁴.

Il tratto di novità di questa argomentazione paolina, invece, sta tutto nell'esplicita identificazione cristologica del corpo ecclesiale. Infatti, l'Apostolo all'inizio non dice «come infatti il corpo è uno solo e ha molte membra, e tutte le membra del corpo, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche la Chiesa» (v. 12), bensì «così anche il Cristo». I credenti tutti insieme non formano tanto il corpo della Chiesa, ma il corpo di Cristo. Concetto ribadito ed esplicitato alla fine: «Ora voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra» (v. 27). Sta tutta qui l'originalità dell'asserzione paolina.

Dunque, rispettando fino in fondo le intenzioni di Paolo, si dovrebbe attenuare l'attribuzione puramente metaforica dell'immagine somatica: egli la declina piuttosto in maniera fortemente realista. La comunità cristiana non intrattiene con il suo fondatore una relazione solamente di stima e di ricordo affettuoso; essa, invece, ha la consapevolezza che il Risorto l'ha unita a sé in modo vitale, incorporando tutti i credenti nella propria vita divina. La Chiesa è il suo Corpo, il suo “prolungamento” somatico nella storia e nel mondo. Nelle vene della Chiesa scorre la vita stessa di Cristo! Quindi, le relazioni di cooperazione e reciprocità tra i cristiani non possono essere valutate alla stregua degli accordi funzionali ad una strutturazione e ad una collaborazione costruttiva di una qualsiasi forma di aggregazione e convivenza umana. I rapporti di cooperazione e corresponsabilità scaturiscono, piuttosto, dalla natura stessa della Chiesa, in quanto organismo vivente, che deve la propria esistenza alla forza vitale proveniente da Cristo Risorto.

⁴L'immagine è usata da Menenio Agrippa e da Seneca. Anche nel linguaggio contemporaneo si può parlare del «corpo di ballo», intendendo tutti i ballerini di una compagnia, del «corpo forestale dello Stato», del «corpo dei carabinieri» o «degli alpini», ecc. relativamente a un battaglione o a una compagnia di soldati, del «corpo bandistico» in riferimento ad un gruppo di strumentisti, dello «spirito di corpo» quando si parla di atteggiamenti di solidarietà, cameratismo, ecc.

La nostra linfa vitale è la vita stessa di Gesù in noi!! Forse durante il lock down, quando non era possibile ricevere il corpo di Cristo nell'eucarestia, avremmo potuto riprendere questa splendida verità di fede: noi *siamo* il corpo di Cristo nella storia.

Così, in questa argomentazione si raggiunge un apprezzabile equilibrio tra due componenti fondamentali della vita cristiana: da una parte si dice che i cristiani sono il Corpo di Cristo; questo è un dato di fatto, perché si tratta di un'appartenenza irrevocabile, data in partenza (dimensione oggettiva). Dall'altra, invece, si dice che ciascuno è «un membro per sua parte», ossia che ha nel Corpo ecclesiale una sua specifica funzione, in forza della quale è chiamato ad offrire il proprio contributo non deputabile ad altri (dimensione personale).

- reciproca appartenenza. Nessuno mi è estraneo, siamo tutti fratelli (cf. Papa Francesco) e tutti interconnessi gli uni con gli altri.

- la domanda giusta da porsi non è: cosa può darmi la Chiesa? Quali servizi mi deve garantire la parrocchia? Ma: qual è il mio ruolo nella comunità? Quale servizio sono chiamato a svolgere?

- bisogna chiedere e garantire ai preti non che non si debbano occupare soprattutto delle strutture, ma che si preoccupino della comunione tra le persone, che siano uomini di unità, sostituendoli nei compiti amministrativi e burocratici.

- gli ostacoli più grandi a questo movimento sono la stagnazione, il «si è sempre fatto così», l'accidia pastorale, il pessimismo sterile, le inutili guerre tra di noi⁵. L'antidoto a questa inerzia sono la creatività e la fantasia. Altrimenti non faremo altro che alimentare quella che Armando Matteo definisce la “follia” della nostra pastorale, ossia pretendere che le cose cambino, pur continuando a fare sempre le stesse cose⁶. Al Congresso internazionale della pastorale delle grandi città del 2014, il Papa ha raccomandato con molta forza «un cambiamento nella nostra mentalità pastorale. Si deve cambiare!»⁷, ha detto. Se la Chiesa non evolve non è più un organismo in divenire, un corpo in crescita, ma finisce per diventare una mummia rinsecchita.

Proviamo a suggerire alcuni dei diversi cambiamenti a cui la Chiesa, e forse anche la vs parrocchia, è chiamata:

Il primo grande cambiamento è quello della nostra conversione personale: i grandi momenti della storia della Chiesa che si sono rivelati fecondi sono quelli segnati dal ritorno alle origini, anzi, alle fonti. Se si è realmente radicati in Cristo e nel suo Vangelo, allora i frutti potranno venire. Infatti, non possiamo pretendere di dare agli altri ciò che non abbiamo: sarebbe una triste avventura quella di una chiesa missionaria che non sa più bene cosa o Chi ha da offrire.

Il secondo cambiamento è la generatività: serve un passaggio da una pastorale di conservazione ad una pastorale generativa. Ma cosa significa questo? Trasmettere vita significa che ti sta a cuore più la vita altrui che quella tua personale. I genitori questo lo vivono quasi spontaneamente verso i figli e in noi presbiteri questa maturità apostolica sopraggiunge quando siamo più appassionati per le sorti delle persone e della comunità affidate che per quelle strettamente personali. Ci è chiesto, in altre parole, di vivere appieno la nostra paternità spirituale. La domanda di fondo dovrebbe essere non “che ne sarà di me?”, ma “che ne sarà di loro?”.

Con il sangue del tuo Figlio e la potenza dello Spirito hai raccolto intorno a te, o Padre, i figli dispersi a causa del peccato, perché il tuo popolo, radunato nella comunione della Trinità, a lode della tua multiforme sapienza, sia riconosciuto corpo di Cristo, tempio dello spirito, Chiesa del Dio vivente (prefazio del tempo Ordinario VIII)

⁵ Cf. il cap. “Tentazioni degli operatori pastorali”, PAPA FRANCESCO, *Evangelii gaudium*, nn. 76-86.

⁶ Cf. A. MATTEO, *Pastorale 4.0. Eclissi dell'adulto e trasmissione della fede alle nuove generazioni*, Ancora, Milano 2020, pp. 7-8.

⁷ PAPA FRANCESCO, *Discorso ai partecipanti al Congresso Internazionale della pastorale delle grandi città*, 27 Novembre 2014

3) L'albero (Mt 13,31-32)

³¹Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. ³²Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che *gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami* (Mt 13,31-32)

Le nostre comunità dovrebbero essere come degli alberi, al cui riparo la gente stanca viene a rifugiarsi, ritrova energie nuove, respira un po' di aria pulita, rinfranca le forze e poi riprende il cammino. Mi pare che nella formula uno si dica *pit stop*: si fa il pieno, si cambiano le gomme e si riparte! Nell'albero siamo tutti innestati, come i tralci alla vite (cf. Gv 15).

*In ogni tempo tu doni energie nuove alla tua Chiesa e lungo il suo cammino mirabilmente la guidi e la proteggi. Con la potenza del tuo Santo Spirito le assicuri il tuo sostegno, ed essa, nel suo amore fiducioso, non si stanca mai d'invocarti nella prova, e nella gioia sempre ti rende grazie per Cristo nostro Signore
(prefazio del tempo Ordinario VIII)*

Alla fine di questo contributo, ci si accorge che di sinodalità si può parlare senza mai ricorrere a questo termine... Ciò che conta sono i processi comunionali. Papa Francesco nell'intervista trasmessa il 10 gennaio scorso: «Mai fare la questione dell'io, ma il noi»⁸. Contro l' "Io-crazia"⁹, il dispotismo dell'ego, possiamo e dobbiamo coltivare la fratellanza, un noi ecclesiale non elitario, non selettivo come una sorta di club, ma un noi ecclesiale inclusivo, a cerchi concentrici, come direbbe Paolo VI, in cui tutti possano sentirsi fratelli e sorelle.

Con il *calore di una casa*; anzi con l'immagine del focolare dove ci si ritrova insieme, con l'*agilità un corpo che cresce* e con il *riparo che un albero può offrire*, ci auguriamo reciprocamente una lieta avventura sinodale.

Aldo Martin

⁸F. MARCHESE RAGONA, "il mondo che vorrei", intervista esclusiva a papa Francesco, 10.01.2021, Canale 5.

⁹M. RECALCATI, Non avere paura della vita: un nome della Fratellanza, *Settimanews*, 14.10.2021

14 novembre: Celebrazione in Cattedrale

DOMENICA 14 NOVEMBRE ore 15.30
Cattedrale di Vicenza

Celebrazione per ricordare
i 10 ANNI DI EPISCOPATO a Vicenza di MONS. PIZZIOL
e presentazione delle proposizioni sul diaconato.

Sono invitati rappresentanti del clero, dei diaconi, della vita religiosa, degli organismi diocesani e del popolo di Dio fino ad esaurimento posti.

Ringrazieremo il Signore per i dieci anni di cammino insieme e invocheremo luce e forza per i progetti che ci vorrà ispirare. Nell'occasione, presenteremo alcune proposizioni per un rilancio del diaconato permanente nella nostra Diocesi. (dal Messaggio del Vescovo Pizziol alla diocesi di Vicenza, settembre 2021)

PRENDI CON TE IL BAMBINO...

Il **SUSSIDIO PER LA PREGHIERA QUOTIDIANA NEL TEMPO DI AVVENTO** di quest'anno **"Prendi con te il bambino..."** si ispira alla bella Lettera apostolica **Patris Corde** (Con cuore di padre) che papa Francesco ci ha donato in occasione dell'Anno speciale dedicato a San Giuseppe che stiamo per concludere.

Ogni settimana mediteremo a partire da una caratteristica di questo santo, riconosciuto e invocato come "custode" della Santa Famiglia e della Chiesa intera: padre di tenerezza, padre obbediente e accogliente, padre dal coraggio creativo e padre nell'ombra. Ci accompagneranno, insieme alla Parola di Dio, anche l'esempio e le parole di uomini e donne, testimoni di fede che hanno saputo vivere, alla scuola del Vangelo, queste stesse caratteristiche e questi stessi atteggiamenti: Santa Maria Bertilla Boscardin, i beati Charles de Foucauld e il giudice Rosario Livatino, il cardinale François Xavier Van Thûn.

Il sussidio è frutto di una vasta e preziosa collaborazione che ha coinvolto le diocesi di Vicenza, di Adria-Rovigo e di Chioggia, nei diversi ambiti che compongono la vita pastorale: da quello liturgico a quello caritativo, dall'evangelizzazione all'impegno socio-culturale.

La preghiera dei giorni festivi valorizza la proposta della Diocesi di Vicenza, avviata ancora durante il primo lockdown, di una liturgia in famiglia, riconosciuta nella sua dimensione di "piccola chiesa domestica". Abbiamo tentato di arricchire inoltre il sussidio con la riproduzione di opere d'arte e il suggerimento di alcuni titoli di libri, canzoni e film per poter eventualmente approfondire, con linguaggi diversi, i temi proposti.

Al centro del libretto troverete un sussidio staccabile con uno spunto settimanale per i più piccoli preparato con generosità e creatività da alcune insegnanti di religione cattolica della scuola primaria.



Sul sito della Diocesi di Vicenza saranno disponibili ulteriori materiali

(ora in fase di aggiornamento/work in progress) [CLICCA QUI.](#)



AVVENTO 2021

"Prendi con te il bambino..."

CONSEGNA DEL SUSSIDIO DI PREGHIERA
IN FAMIGLIA

da lunedì 15 novembre a venerdì 19 novembre
dalle 8.30 alle 12.00

In Centro Diocesano Onisto, Viale Rodolfi 14/16
Sala ristoro

Per accedere è necessario essere in possesso del GREEN PASS



1 CORSO BASE DI FORMAZIONE PER GUIDE DELLA CELEBRAZIONE / PREGHIERA

La scelta delle Unità Pastorali porta con sé la necessità di favorire e preparare nuove forme di ministerialità. Tra esse sicuramente un posto di rilievo spetta alla Guida (laica) della celebrazione.

Alcune celebrazioni, infatti, possono essere affidate alla guida di un laico deputato dalla comunità. Già il Rito delle Esequie ha previsto la possibilità di far guidare a laici alcuni momenti celebrativi come la veglia funebre, la chiusura della bara; la preghiera al sepolcro, la deposizione dell'urna e l'eventuale preghiera nel luogo della cremazione. Ma, soprattutto nelle comunità in UP dove il prete non è residente, è importante che la chiesa, luogo di incontro con il Signore e di celebrazione comunitaria della fede, anche nei giorni feriali, non rimanga chiusa perché manca la celebrazione eucaristica: ci sono altri modi di celebrare e di esprimere la fede, che possono essere vissuti anche quando non è possibile la presenza di un ministro ordinato: per esempio la Liturgia delle Ore e l'Adorazione Eucaristica.

Il corso offre suggerimenti e strumenti per la preparazione e la guida di queste importanti celebrazioni che possono ritmare la vita della settimana, fino ad arrivare alla «Assemblea Domenicale in caso di impossibilità della Celebrazione Eucaristica» il cui rito, preparato dalla nostra diocesi, è stato messo a disposizione delle parrocchie/unità pastorali il 1° novembre 2018.

STRUTTURA E PROGRAMMA DEL CORSO

- 09 novembre:** LA GUIDA DELLA CELEBRAZIONE
COMPETENZE DA ACQUISIRE
COME È STRUTTURATA UNA CELEBRAZIONE
- 16 novembre:** PROGRAMMARE, PREPARARE, ANIMARE UNA CELEBRAZIONE
- 23 novembre:** L' «ASSEMBLEA DOMENICALE NELLA IMPOSSIBILITÀ DELLA CELEBRAZIONE EUCARISTICA»
Presentazione e analisi del rito
- 30 novembre:** «LITURGIA DELLE ORE - ADORAZIONE EUCARISTICA - VEGLIA FUNEBRE»
Proposte per la guida.

SEDE e ORARIO DEGLI INCONTRI E DEL RITIRO: Casa M. Amabilis - viale Risorgimento (VI) ore 20,30 - 22,15

* E' prevista anche la possibilità di partecipare da casa attraverso un collegamento on line (Meet). Per accedere a Casa Mater Amabilis e partecipare in presenza al Corso, è necessario il green pass. Nel rispetto delle norme sanitarie ancora in vigore, è stato fissato un tetto massimo di 30 partecipanti. È necessario, quindi, prenotare l'iscrizione (0444 545275 - vicenza@figliedellachiesa.org).

2 RITIRO PER MINISTRI DELLA LITURGIA

Giovedì 18 novembre, dalle 9 alle 12 a Villa san Carlo: proposta di spiritualità in forma di ritiro per coloro che già esercitano un ministero nell'ambito della liturgia.

Per accedere a Villa San Carlo servirà il green pass e, nel rispetto delle norme sanitarie ancora in vigore, è stato fissato un tetto massimo di 50 partecipanti.

È necessario, quindi, prenotare l'iscrizione al 0444 971031 - villasancarlo@villasancarlo.org

3 OPERA DIOCESANA ESERCIZI SPIRITUALI “L’OLIO DELLE LAMPADE... IN PICCOLI VASI” Settimane di Esercizi spirituali a Villa S. Carlo 2022



PERCHE’?

“Le nostre lampade si spengono...”, quante volte abbiamo più o meno amaramente constatato, in noi e negli altri, la situazione denunciata dalle cinque ragazze, cosiddette “stolte”, alle altre cinque considerate “sagge”, nella parabola raccontata da Gesù nel vangelo di Matteo?

DOVE E PER CHI?

L’opera diocesana di Villa san Carlo, per mettere olio nella lampada della fede, propone nei prossimi mesi tre settimane di esercizi spirituali. Sono come quei “piccoli vasi” (Mt 25, 4) così preziosi e necessari per conservare ed alimentare il desiderio di credere e di pregare.

I corsi si svolgeranno **nella casa di spiritualità di Villa san Carlo a Costabissara (VI)**, con inizio dalla domenica sera e si concluderanno col pranzo del venerdì seguente. La proposta è indirizzata a presbiteri, diaconi e religiosi/e, ma è **aperta a tutti**.

QUANDO? QUALI TEMI?

17 – 21 gennaio 2022: “Il sacramento dell’incontro. Sulle tracce dei monaci di Thiberine”. Don Matteo Lucietto.

24 – 28 Gennaio 2022: “Liturgia e Spiritualità”. Don Antonio Donghi.

25 – 29 aprile 2022: “Senso del morire cristiano”. Don Gianluigi Pigato.

COME ISCRIVERSI?

La prenotazione è obbligatoria. Per farlo, basta telefonare a Villa san Carlo 0444/971031 oppure scrivere a: villasancarlo@villasancarlo.org

[Clicca qui per stampare il dépliant e informazioni](#)

4 CAMMINO PER “RICOMINCIARE” Riprendere il desiderio di credere

PER CHI?

Su proposta di don Gianluigi Pigato, esperto di spiritualità pastorale, e in collaborazione con l’ufficio della catechesi, la casa di spiritualità diocesana di Villa San Carlo propone **una serie di incontri per “ricomincianti”**, per quanti vorrebbero riprendere la ricerca di fede, lasciata in sordina per anni.

COSA VUOL DIRE RICOMINCIARE?

Vuol dire **riprendere, dare un nuovo inizio, dare freschezza** come quando si ricomincia la scuola, a frequentarsi, a volersi bene in famiglia, così si può ricominciare un cammino di fede più adulto e motivato. Ricominciare è un verbo che ci sta bene anche nel pellegrinaggio della fede.

PERCHE’?

Perché ad un certo punto della vita, **capita qualcosa**, e si rimette in moto il desiderio di credere, segno che il rapporto con dio non è un monologo ma un dialogo reso vivo dallo Spirito di Dio che, per mezzo delle vicende della vita, fa sentire la sua presenza amicale e trinitaria.

QUANDO?

Il **secondo sabato del mese, dalle 9.30 alle 11.30** dal mese di ottobre 2021 a maggio 2022, a **Villa san Carlo in Costabissara**.

CON QUALI TEMATICHE?

Le tematiche oggetto di riflessione e dialogo: 1. La ricerca di senso e di verità. 2. La memoria dell’educazione cristiana ricevuta. 3. L’atto di fede (la fede fiduciale e i contenuti della fede). 4. La Parola di Dio sorgente di fede autentica. 5. I sacramenti, incontri con Cristo, nella Chiesa. 6. Le pratiche spirituali e la comunità cristiana. 7. Le quattro fedeltà (Parola di Dio, fraternità, eucarestia, preghiere). 8. La presenza esemplare di Maria, di Giuseppe e dei santi.

NB. Chi desidera informazioni può telefonare a Villa san Carlo (0444 971031 oppure 970931) o inviare mail a: villasancarlo@villasancarlo.org

1 "VORREI DIVENTARE CRISTIANO ..." IL CATECUMENATO DI GIOVANI E ADULTI

Il percorso per diventare discepoli di Gesù Cristo è personale e comunitario. Accanto alla formazione che avviene in parrocchia, ci sono alcuni appuntamenti con altri giovani e adulti che nella nostra diocesi di Vicenza stanno camminando verso la celebrazione del Battesimo, della Cresima e della partecipazione all'Eucaristia.

All'inizio del nuovo anno pastorale arrivano nelle nostre comunità richieste di avvicinamento alla fede, qualcuno chiede di diventare cristiano. Questa preziosa e delicata domanda va accolta e accompagnata con cura. Invitiamo a prendere contatti con il Servizio diocesano per il catecumenato per chiarimenti e per i passi da compiere.

È necessario un contatto con il Servizio diocesano da parte del parroco, prima dell'appuntamento diocesano.

Per chi inizia il cammino il primo appuntamento diocesano è

Domenica 28 novembre 2021, ore 15.30-17.30.

L'incontro è per tutti coloro che iniziano il cammino per diventare cristiani assieme ai preti e agli accompagnatori, a Villa S. Carlo, Via S. Carlo 1, Costabissara. Avvisare della partecipazione il Servizio diocesano per il Catecumenato.

Per indicazioni, documenti e celebrazioni visita il sito dell'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi alla pagina: "Servizio diocesano per il Catecumenato" [clicca qui](#).

Servizio per il Catecumenato: Ufficio Diocesano per l'Evangelizzazione e la Catechesi 0444 226571 catechesi@diocesi.vicenza.it.

2 "IL VANGELO TRA LE CASE" LA PAROLA NELLA CHIESA DOMESTICA AVVENTO 2021

VENERDI' 19 NOVEMBRE, ore 20.30-22.00, in Centro diocesano "A. Onisto" in presenza o a distanza attraverso la piattaforma ciscowebex, Annalinda Zigiotto e Davide Viadarin ci guideranno a conoscere il senso dell'esperienza "Il Vangelo tra le case" e proporranno la riflessione e lo scambio di vita.

L'approfondimento della Parola delle domeniche di Avvento sarà arricchito da suggerimenti metodologici.

Info e iscrizioni: per iscriverti [clicca qui](#) o in Ufficio evangelizzazione e catechesi - 0444226571 - catechesi@vicenza.chiesacattolica.it

<http://www.diocesivicenza.it/il-vangelo-tra-le-case-la-parola-nella-chiesa-domestica-avvento-2021/>

3 ASCOLTARE LO SPIRITO PER ASCOLTARE GLI ALTRI, ASCOLTARE GLI ALTRI PER ASCOLTARE LO SPIRITO Ritiro di Avvento in preparazione al Natale per coppie e famiglie

Domenica 28 novembre 2021 dalle ore 15 alle ore 18

Relatore: ASSUNTA STECCANELLA

Tema: *“Ascoltare lo Spirito per ascoltare gli altri, ascoltare gli altri per ascoltare lo Spirito”*



Il ritiro di Avvento in preparazione al Santo Natale si svolgerà presso la **Sala Teatro del Centro Diocesano “A. Onisto”** che si trova in Viale F. Rodolfi, 14/16 a Vicenza (a disposizione un ampio parcheggio interno).

Alle 18, a conclusione del ritiro, sarà possibile partecipare alla **Santa Messa** nella chiesa interna al Seminario Antico.

Bambini e ragazzi saranno seguiti con attività dedicate.

Il ritiro è una esperienza per chi cerca il volto di Dio. Un fine settimana o una giornata per staccare la spina, entrare nel silenzio, ascoltare la Parola, riflettere, pregare. Un momento in cui dare la possibilità a Dio di incontrarci, finalmente...

«Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce [...], ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento, un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. Dopo il terremoto, un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco, il sussurro di una brezza leggera. Come l’udì, Elia si coprì il volto con il mantello» (1Re 19, 11-13).

Ecco come ci parla Dio. Ed è per questa “brezza leggera” – che gli esegeti traducono anche “voce sottile di silenzio” e qualcun altro “un filo di silenzio sonoro” – che dobbiamo rendere pronte le nostre orecchie, per sentire questa brezza di Dio.

In questo Sinodo 2021-2023 andiamo sulla strada di poter dire “è parso allo Spirito Santo e a noi”, perché sarete in dialogo continuo tra voi sotto l’azione dello Spirito Santo, anche in dialogo con lo Spirito Santo... Non dimenticatevi di questa formula: “È parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro obbligo”: è parso bene allo Spirito Santo e a noi. ... stiamo facendo un cammino di ascoltarsi e ascoltare lo Spirito Santo, di discutere e anche discutere con lo Spirito Santo, che è un modo di pregare. (Papa Francesco 18 sett’21)

Nel rispetto della normativa sanitaria, per partecipare in presenza è necessario essere in possesso di green pass.

Iscrizioni e informazioni: Ufficio diocesano Matrimonio e Famiglia 0444 226 551 – famiglia@vicenza.chiesacattolica.it oppure [online cliccando qui](#)

[Clicca qui](#) per stampare la locandina

ISCRIZIONI entro venerdì 26 novembre, la partecipazione è gratuita.

4 BATTESIMO: ACCOMPAGNARE ALLE RADICI DELLA FEDE

È disposizione il Sussidio Pastorale Battesimale 2021 2022 "Battesimo accompagnare alle radici della fede" presentato all'incontro del 23 ottobre u.s..

Il fascicolo è utilizzabile per la preparazione al battesimo e post battesimo dai 0 ai 6 anni (indicazioni e proposte).



[Clicca qui per scaricare il fascicolo e altre informazioni](#)

5 CENTRO VOCAZIONALE ORA DECIMA: EVENTI E PROPOSTE

IN ASCOLTO DELLA PAROLA

Ti sei mai preso del tempo per meditare sul Vangelo della Domenica con una proposta giovane e ricca di spunti per entrare nel vivo della Parola?

Se vuoi, ti aspettiamo **ogni lunedì alle 20.30 (da ottobre a giugno)** presso il Centro Vocazionale Ora Decima per vivere un momento di condivisione nella fede in fraternità.

[Clicca qui](#) per continuare a leggere....

SETTIMANE DI CONDIVISIONE

Se vuoi, **ogni terza settimana del mese**, puoi prenderti del tempo per condividere la vita ordinaria della nostra casa mantenendo i tuoi ritmi di lavoro o di studio. Vuole essere uno spazio abitato dalla ricerca, dalla preghiera, per lasciarsi pro-vocare da Dio. Per iscriverti invia una mail a: oradecima.vi@gmail.com

VENITE E VEDRETE

Il terzo venerdì di ogni mese alle 20,45 presso la chiesa di Santa Caterina appuntamento di preghiera per i giovani organizzato dalla Comunità "Il Mandorlo" e dal Centro vocazionale Ora Decima. Il tema di quest'anno è "CON_SENSI", vedere, udire, toccare, odorare, gustare, voci del verbo credere.

[Clicca qui](#) per continuare a leggere

Centro Vocazionale Ora Decima

IN ASCOLTO DELLA PAROLA
Lectio biblica sul Vangelo della domenica
Da ottobre a giugno, ogni lunedì sera ore 20.30

NEW
ORARIO SETTIMANALE DI PREGHIERA
Se desideri unirti a noi con la preghiera delle lodi (ore 6.50) e della sera, contattaci!

VEGLIA GIOVANILE VOCAZIONALE
Sabato 7 maggio 2022
Cattedrale Vicenza ore 20.45

SETTIMANE DI CONDIVISIONE
Se desideri condividere la vita con noi pur mantenendo gli impegni di lavoro o studio: per questo la **vita fraterna**, dare **spazio alle domande**, prendersi un **tempo con Dio**
• 14-20 novembre • 16-22 gennaio • 3-9 aprile
• 12-18 dicembre • 20-26 febbraio • 15-21 maggio
• 13-19 marzo

ESERCIZI SPIRITUALI VOCAZIONALI
Dal 26 al 28 Dicembre 2021
Villa San Carlo, Costabissara

Ora Decima
Centro vocazionale della Diocesi di Vicenza
Contrà Santa Caterina 13/a - Vicenza
www.diocesi.vicenza.it
oradecima.vi@gmail.com

rimani aggiornato sui canali
Il Mandorlo-Ora Decima

6 AZIONE CATTOLICA: EVENTI E PROPOSTE

Domenica 7 novembre ASSEMBLEA DIOCESANA dalle 08.30 alle 12.00 al Centro Onisto. Dopo la pandemia ritorna uno degli appuntamenti più attesi dell'anno, che vede riunirsi in convegno il consiglio diocesano, le presidenze vicariali e i responsabili parrocchiali.

Sarà con noi Ernesto Preziosi, storico, accademico, che dialogherà con Margherita Scarello sul tema della "fedeltà" dell'associazione, del laico credente, dell'uomo di oggi in questo tempo segnato dalla pandemia.



Da venerdì 19 a domenica 21 novembre si terrà a Tonezza, a casa Fanciullo Gesù la proposta di **MENDICANTI DEL CIELO**, week-end di spiritualità per giovani e adulti. L'esperienza vuole accompagnare e porsi come segno di cura per tutti coloro che desiderano dare spazio al primato della vita secondo lo Spirito nella vita Associativa.

Sabato 27 novembre a Villa S. Carlo (Costabissara) si terrà **l'incontro di spiritualità per adultissimi** (persone over 65 anni). Questo lungo tempo di pandemia, che ci ha caricato di fatica e di fragilità, ci ha anche fatto scoprire germogli nascosti nelle molteplici esperienze di condivisione e di vicinanza con chi si è trovato nella sofferenza. Siamo consapevoli che in tutto questo il Signore si prende cura di tutti i suoi figli. Con coraggio e con fiducia, desideriamo tornare a sperimentare la grazia dell'incontro, accompagnati dalla Sua Parola (in particolare con una riflessione sull'icona biblica che accompagna l'anno associativo. Il ritrovo è dalle 08.45, e prevede oltre alla relazione le confessioni e il rosario meditato, la Celebrazione eucaristica e la conclusione con il pranzo.

Domenica 28 novembre primo incontro coppie sposi e famiglia a Bassano (Parrocchia di San Lazzaro) sul tema "Sguardi che gioiscono", con relatore don Andrea Guglielmi (Abate di Bassano)

[Vai al sito dell'Azione Cattolica per altre informazioni e per stampare le locandine](#)

RAPPORTO IMMIGRAZIONE CARITAS MIGRANTES 2021 “VERSO UN NOI SEMPRE PIÙ GRANDE”

Lunedì 15 novembre, ore 10,30
Centro Diocesano “ Mons. Onisto” – Sala ex Palestra



Presentazione a cura di **don Gianni De Robertis**, direttore generale della Fondazione Migrantes

In dialogo con operatori ecclesiali, sociali e media locali.

Modera: **Lauro Paoletto**, direttore de La Voce dei Berici

Un appuntamento-aggiornamento, ogni anno puntuale e preciso, con i numeri, i contorni e le dimensioni del fenomeno migratorio.

Viviamo un tempo di incertezza, nel quale far sovrabbondare la speranza. Il messaggio di Papa Francesco. Il nuovo contesto internazionale e nazionale dopo la pandemia. Nessuno è sicuro finchè tutti non sono al sicuro. Lavoratori immigrati nel 2020. La povertà. Stranieri e criminalità. Le donne straniere vittime di violenza e la tratta. L'appartenenza religiosa degli stranieri immigrati. La fragilità. Schede statistiche riguardanti l'Italia, il Veneto e Vicenza. Camminare insieme verso un noi sempre più grande, a ricomporre la famiglia umana, m per costruire assieme il nostro futuro di giustizia e di pace, assicurando che nessuno rimanga escluso.

Informazioni: Ufficio Migrantes 0444 226541 migrantes@vicenza.chiesacattolica.it

INSEGNAMENTO RELIGIONE CATTOLICA

IRC E EDUCAZIONE CIVICA

Il **corso di agg.to IRC e Educazione civica** prosegue nel mese di novembre 2021 con i laboratori suddivisi per livello di scuola:

- **4 novembre 2021**, ore 17.00-19.00: laboratorio sulle UdA di Educazione Civica nell'IRC della Scuola dell'Infanzia;
- **11 novembre 2021**, ore 17.00-19.00: laboratorio sulle UdA di Educazione Civica nell'IRC della Scuola Primaria;
- **18 novembre 2021**, ore 17.00-19.00: laboratorio sulle UdA di Educazione Civica nell'IRC della Scuola Secondaria.

Tutti gli incontri si terranno on-line su piattaforma Cisco Webex.



VIVERE IL LUTTO A SCUOLA

L'Ufficio IRC propone un **corso di aggiornamento per IdR di ogni ordine e grado sul tema del lutto a scuola**. L'elevato numero di studenti mette ciascun IdR a contatto con moltissime famiglie, con numerosissimi colleghi, con le loro storie e le loro esperienze. E talvolta accade: muore un parente, un collega, un genitore di un alunno. Purtroppo talvolta accade anche tra gli alunni: muore una giovanissima vita che stavamo accompagnando verso l'età adulta. Fioriscono le domande allora: come possiamo vivere nella fede eventi strazianti? Come riuscire a reggere psicologicamente momenti così strazianti? Aiuteranno nella riflessione lo psicologo Michele Luvicero, la psicologa Viviana Casarotto, il monaco Lino Breda e il Provveditore agli Studi di Vicenza Carlo Alberto Formaggio.

Il corso si terrà il **19 novembre 2021** (ore 16.00-19.00) e il **20 novembre** (ore 9.00-12.00 e 15.00-18.00) presso Villa San Carlo in Costabissara (VI).

Si fa presente che a tutti i corsi di aggiornamento proposti dall'Ufficio IRC si può partecipare previa iscrizione tramite l'apposita sezione presente nel Sito <http://irc.diocesivicenza.it> in quanto sono tutti a numero chiuso.

Per ulteriori informazioni ci si può rivolgere alla Segreteria dell'Ufficio IRC (tf. 0444/226586 – e-mail: irc@diocesi.vicenza.it).